ADUC - Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori
via Cavour 68 - 50129 Firenze
www.aduc.it

8 febbraio 2017 9:41

Unione Europa. Velocita' o meno, cio' che conta sono i consumatori, motore dell'economia. Il resto e' bla bla politicante

di Vincenzo Donvito



Europa a due velocita', con interesse dei tedeschi visto che e' l'attuale loro governo a proporla… e quindi dopo la Brexit (ancora tutta in aria (http://www.aduc.it/articolo/donna+che+sta+cercando+fermare+brexit_25557.php)), ulteriore colpo all'Unione, all'euro e alle prospettive federali del territorio europeo? Noi -molto modestamente, dal nostro osservatorio e con la nostra azione politica essenzialmente a livello italiano- vogliamo ricordare che le velocita' nell'attuale Unione ci sono gia' e sono rilevanti: gli Stati nazionali per esempio, e la mancanza di politiche uniche fiscali e di difesa come secondo esempio, e le politiche sui migranti come terzo esempio, etc etc. Abbiamo scoperto l'"acqua calda", ne siamo consapevoli, ma ricordarlo serve forse ad aiutare a capire che le soluzioni di nuove velocita' che vengono prospettate, forse non rappresentano chissa' quale novita', ma sono solo la fotografia dell'attuale e, quindi, se dovessero essere prese in considerazione come pratica innovativa, non sono altro che roba vecchia che ha gia' dimostrato di non funzionare. Abbiamo per questo le soluzioni? Per carita', non siamo cosi' altezzosi e non pretendiamo cosi' tanto. Ci preme solo ricordare, visto che il confronto e lo scontro politico per il benessere dei singoli e del mondo avviene a livelli transnazionali (dove l'ONU svolge solo una funzione di "cerotto" dei mali diffusi), che a questi livelli contano numeri e idee motrici. Con al centro l'economia e l'istruzione.

Per capire sui numeri (restando nel cosiddetto Occidente).

Gli Usa sono un mercato di 325 milioni di consumatori. **L'Unione Europea** e' un mercato di piu' di 500 milioni di consumatori.

Le attuali situazioni che nascono da questi numeri. **Gli Usa** sono (ancora e per il momento) la prima potenza mondiale, a partire dalla forza del loro mercato interno e dalla capacita' innovativa e creativa che nasce dalla loro istruzione. **L'Unione Europea** e' riuscita (per ora) solo limitatamente a far pesare il proprio mercato interno, mentre per l'istruzione (sostanzialmente Erasmus) siamo in alto mare, e i risultati dell'istruzione sui singoli territori (proprio perche' -a nostro avviso- non sono parte di un'unione federale) invece di guardare il mondo a partire dai propri 500 milioni di consumatori, si rivolge ad altri sistemi piu' recettivi (essenzialmente Usa).

Accade, quindi, che la forza di un mercato come quello dell'Unione e' sottovalutata perche' poco fruibile e, spesso (anche grazie all'attuale montante nazionalismo antieuropeo) considerata come una gabbia.

Viene spontanea una domanda: perche' in Unione Europea non si parte da questa semplice constatazione della propria potenza di mercato interno? Certo, ci sono tante variabili potenzialmente sconvolgenti, come per esempio quelle continentali e sub-continentali di Cina, Giappone, Africa e India… ma rappresentano un limite o non piuttosto uno stimolo a meglio organizzarsi per meglio dialogare ed aiutarsi per il benessere e la felicita' transnazionale? Noi, ovviamente peroriamo per la seconda possibilita' (stimolo, etc.). Ma non ci sembra che sia altrettanto da parte dei decisori. Tanto bla bla politicante, tanta paura di perdere poltrone a favore dei nazionalismi, ma per arrivare dove? **Sui nazionalismi** -allo stato dei fatti- dove si sono proposti come alternativa, sono stati sconfitti (Scozia, Catalogna, Austria -per esempio- anche se questi non erano anti-Ue nello specifico), e questo ci puo' far credere che con politiche sui consumatori (l'Ue conviene per questo e per quest'altro), il ridimensionamento dei nazionalismi non e' una chimera. **Sul bla bla politicante**, occorrono fatti, numeri, provvedimenti, snellimento della burocrazia, trasparenza, accessibilita', comprensione oltre le barriere linguistiche… cioe': benessere tangibile a partire dalla quotidianita' di ogni consumatore.

Difficile? **Sicuramente non facile**. La democrazia e la liberta' sono di difficile e faticosa gestione ma, visto che nel mondo questo binomio fino ad oggi ci ha portato ad una drastica riduzione di fame, malattie e malessere, perche' non accelerare anche in questo nostro mercato interno di 500 milioni di consumatori? Il testimone, ovviamente va ai decisori che -per il momento, e per fortuna- sono regimi parlamentari.